

La Sicilia 11 Luglio 2001

Fucilate e pistolettate in piazza

Poteva essere una carneficina in pieno centro abitato. Una coppia di killer spietati per compiere la loro «missione di morte» non ha esitato a sparare una trentina di colpi con una mitraglietta e una pistola automatica in uno dei luoghi più nevralgici della cittadina agrumicola della provincia di Siracusa, incurante della presenza di donne e bambini.

A cadere sotto il piombo dei sicari è stato Antonino Mallia, 34 anni, pregiudicato, mentre sono rimasti feriti il nipote Giuseppe Benvenuto, 28 anni figlio della sorella di Mallia, anche lui pregiudicato e il ventenne Emanuele Lo Presti.

Dei due il più grave è il Lo Presti, attinte da alcune pistolettate alla testa e di cui è medici si sono riservata la prognosi. In questa prima frenetica fase delle indagini, si ha ragione di ritenere che unico vero obiettivo del gruppo di fuoco fosse il Mallia e che gli altri due siano stati coinvolti nella raffica di colpi sparati perché erano in compagnia della vittima ritenuta presunta affiliata a uno dei clan della zona.

La dinamica è comunque in fase di ricostruzione. L'agguato è scattato alle 10,15 quando i sicari a bordo di una maxi moto, una Yamaha 600, armati di pistola e mitraglietta hanno sparato a fuoco incrociato. Una quantità di colpi che sono andati a segno sui tre «picciotti» di Francoforte, intenti a conversare nei pressi di piazza Archimede.

Antonino Mallia ha cercato di fuggire a piedi, ma è stato subito raggiunto da uno dei due giustizieri e freddato con tre colpi di pistola alla testa. E' poi finito sotto una Fiat Punto di colore grigio parcheggiata, ormai senza vita. Giuseppe Benvenuto ferito alle gambe è scappato in una viuzza circostante, lasciando una lunga scia di sangue. Si è accasciato a terra, dove è rimasto fino a quando uno zio non lo ha soccorso e trasportato allo zonale di Lentini. E' stato medicato e trasferito alla chirurgia vascolare del Garibaldi per essere sottoposto ad intervento chirurgico alla coscia sinistra.

Il giovane Lo Presti, colpito alla testa è rimasto a terra in una pozza di sangue. Mentre veniva trasportato all'ospedale di Lentini, era costretto a rimanere per un considerevole lasso di tempo lungo la 194 a bordo dell'auto di un amico che la aveva soccorso e che era andata improvvisamente in panne. Ne nasceva un gran trambusto con un pronto intervento degli agenti del commissariato di Lentini, a cui era stata segnalata una sparatoria con un ferito sulla nevralgica arteria.

Lo Presti veniva quindi trasportato nell'ospedale di Lentini, dove i medici, constatata la gravità delle condizioni ne veniva ordinato il trasporto al Cannizzaro di Catania. Qui i medici disperano di salvarlo per le gravi ferite alla testa.

Davvero rocambolesca la fuga degli assassini. I due compiuta la missione di morte, hanno cercato di fuggire a bordo della potente moto ma sono rovinati a terra sul selciato perché il conducente perdeva il controllo del mezzo.

A questo punto con la minaccia delle armi veniva fermata un'automobilista di passaggio, la francofontese Salvatrice Viola, a cui i due sottraevano la Fiat Punto a bordo della quale fuggivano sgommando. L'accertamento cadaverico è stato compiuto dal medico legale Coco.

Il movente? Anche se le ipotesi sono tante, sembra sia valida la tesi che il delitto s'innesti nella faida cominciata qualche mese fa, quando si è deciso di «spazzare» il clan dei Di Salvo, che hanno gestito, per un decennio, la ricca città di Scordia. Una pioggia di finanziamenti, che ha allettato gli antagonisti dell'ex boss di Scordia, un uomo piegato

dalla malattia e che sta scontando diversi anni di carcere per i molti delitti di mafia che gli sono stati attribuiti. Una faida senza fine che conta decine di vittime.

A distanza di poche settimane sono stati uccisi Salvo Di Salvo e un suo luogotenente, Gaetano Cannizzaro. Pochi giorni dopo un altro attentato a Francoforte, dove i sicari crivellarono di colpi di arma da fuoco l'auto del pregiudicato Ottavio Nicosia.

Poi si sono verificati altri omicidi a Scordia e ieri la sparatoria nel pieno centro della cittadina agrumicola.

Ieri l'ennesimo atto e mentre gli uomini della Scientifica continuavano ad effettuare i rilievi con le forze dell'ordine che impedivano a chiunque l'accesso nella zona transennata, ci siamo anche noi allontanati scorgendo per un attimo una povera mamma che insisteva nel pulire il sangue del figlio.

Gaetano Gimmillaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS